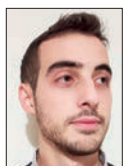


GRAZIE FRATEL BIAGIO



...il suo esempio, ancor più forte della tristezza, continuerà a vivere nell'animo di tutti



di Nicolò Siragusa

“Più cu è ‘sta borsa ri robbi boni?” chiese mio nonno a mia nonna e lei rispose: “Lassali stari ca i staju purtannu a Salvatrice pi Biagio Conte”. Questo il ricordo che ho da piccolo: una borsa di abiti che mia nonna teneva “nnò cammarinu” che si riempiva dei vestiti che non indossavamo più destinati alla Missione di Speranza e Carità. Sulle orme del Vangelo nel 1991 frate Biagio Conte fonda la Missione che per i palermitani è stata la casa di tutti i popoli. Accogliendo tantissime famiglie e storie, Biagio Conte si è fatto fratello di tutti senza alcun giudizio ma con l’amore che si ha in famiglia, tutti figli dello stesso Padre e fratelli. Il 12 gennaio presso la sede della Missione in Via Decollati la notizia che non volevamo avere, dopo un lungo periodo di malattia, frate Biagio ha esalato l’ultimo respiro. La tristezza per la perdita di questo grande uomo è pervasa in ogni persona, ma il suo esempio, ancor più forte della tristezza, continuerà a vivere nell’animo di tutti. Il sorriso coinvolgen-

te, il colore dei suoi occhi, la sua voce squillante e il suo abito verde saranno difficili da dimenticare. Un autentico testimone di vita evangelica, un missionario laico in un mondo definito “sordo” all’appello dell’amore fraterno. La sua esperienza ha avuto inizio ad Assisi, la terra del serafico padre San Francesco, di cui è stato fedele seguace frate Biagio. Ha incarnato i carismi francescani non a parole ma con i fatti. Le parole dell’arcivescovo di Palermo, Corrado Lorefice, durante l’omelia del funerale hanno sottolineato questa relazione tra i due accomunati dal vedere Cristo nelle sofferenze del prossimo.

La Missione di Speranza e Carità che ha voluto e desiderato è il testamento che ci lascia. “Adesso tocca a noi” dice Don Pino Vitrano, il sacerdote che ha accompagnato frate Biagio per trent’anni; nelle varie interviste egli ha sottolineato come è difficile riassumere gli anni trascorsi a parole, sono invece le esperienze, gli episodi giornalieri, la vita vissuta che testimonia come un uomo semplice si è messo a servizio per il prossimo.

La folla che ha preso parte ai funerali e al momento di preghiera, che ha

fatto la fila per far visita e dire grazie a frate Biagio, deve aver impresso il suo motto “Pace e speranza” non soltanto a parole ma ciascuno deve fare la sua parte per una società migliore. Il gesto del singolo unito a quello di un’intera comunità può distruggere i muri dell’indifferenza e dell’egoismo. Come direbbe frate Biagio “Perché chi ha non deve aiutare chi non ha?”; una società senza la solidarietà è vana, morta.

Tante le iniziative in cui noi mezzoju-sari siamo stati promotori e collaboratori, ricordiamo le raccolte alimentari, di vestiario ed economiche sin dagli anni ‘90 fino a qualche mese fa in parrocchia. Non ultimo il rivestimento della tomba di frate Biagio Conte, nella chiesa in via Decollati, con la pietra proveniente dal nostro territorio da parte dei fratelli Angelo e Vincenzo Deguardi. Loro continuano a dare aiuto nell’ultima sede della missione “La valle della speranza”, sita nei pressi di Godrano a Portella di Pero, voluta da frate Biagio in uno dei suoi ultimi ritiri. Noi siamo chiamati a dare il nostro contributo per continuare l’opera di questo piccolo servo inutile: frate Biagio, grande uomo di Dio.